

“Città Interretnica: Spazi, forme e funzioni per l'aggregazione e per l'integrazione”

di Massimo Clemente e Gabriella Esposito

Collana “Città e Architettura” n. 01 Editoriale Scientifica, Napoli

ISBN 978-88-6342-000-5

246 pagine, 35 immagini b/na e 32 a colori

prezzo di vendita 25.00 Euro

La nuova Collana "**Città e Architettura**" della "Editoriale Scientifica", promossa e diretta da *Massimo Clemente*, concentra l'attenzione sull'**habitat dell'uomo del XXI secolo**, gli spazi, le forme e le funzioni, superando i recinti disciplinari che, spesso, condizionano e limitano la ricerca scientifica, la crescita culturale, l'innovazione di metodo nella progettazione. Attraverso questa iniziativa editoriale si vogliono promuovere il **pluralismo nella cultura architettonica e urbanistica**, l'interazione disciplinare, gli approcci metodologici originali e innovativi, la finalizzazione della **ricerca** alla **formazione** ed alla **sperimentazione progettuale**.

"**Città interretnica - Spazi, forme e funzioni dell'aggregazione e dell'interazione**" è il primo volume della nuova Collana dell'Editoriale Scientifica e illustra i **risultati** del percorso di studio svolto dall'**Unità di ricerca urbanistica** del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso il Dipartimento di Conservazione di Beni Architettonici e Ambientali dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. L'approfondimento della **multietnicità** che caratterizza la città contemporanea proietta verso la **multiculturalità** intesa come risorsa per realizzare i **luoghi urbani** e architettonici della città interretnica, per la convivenza e la valorizzazione della diversità dei **popoli** e delle **culture**.

L'impostazione metodologica della ricerca è fissata da *Massimo Clemente* e *Gabriella Esposito De Vita* nei tre momenti della ricerca, della formazione e della sperimentazione. Le premesse teorico culturali e i riferimenti scientifici sono la **base di conoscenza** e sostanziano il racconto del percorso di studio multidisciplinare finalizzato alla definizione/riscoperta di una **semantica multiculturale** della città e dell'architettura. La dialettica tra **culture globali e identità locali**, con particolare attenzione alla città europea, proietta dalla teoria alla prassi progettuale, urbanistica e architettonica. Impostando le linee guida di una **architettura del dialogo** si contribuisce a trasformare la **etnodiversità** da problema in risorsa. Il percorso seguito rivisitando i capisaldi disciplinari, ed in particolare il concetto anglosassone dell'unità di vicinato, ha condotto all'approfondimento dei **luoghi dell'interazione**, intesi quali **punti luce** di una nuova organizzazione urbana interculturale, per rinnovare i significati attraverso i significanti.

L'avanzamento delle **conoscenze**, per l'**architetto urbanista**, è finalizzato al miglioramento delle **competenze**, per fare di più e meglio nel (ri)disegno degli spazi e delle funzioni multiculturali della città contemporanea. La conoscenza dello **stato dell'arte** della ricerca sulla città multietnica, nella panoramica svolta da *Massimo Clemente*, stabilisce il punto di partenza certo e consapevole del **percorso di studio**. Impostato il criterio metodologico ed individuate le **parole chiave** che fungono da filtro e criterio aggregativo, si è scelta la rete quale campo d'indagine. Il web è la fonte privilegiata, perché simultanea e dinamica, per **individuare, classificare e gerarchizzare** i centri di ricerca, formazione e sperimentazione. Il riscontro delle fonti consente di inquadrare i progetti, le attività, i prodotti e di metterli in relazione logica, finalizzata e costruttiva, deducendone gli elementi utili per la messa a punto di **nuove strategie e metodologie d'intervento**.

La dialettica irrisolta tra **culture globali** ed **identità locali** può condurre alla conflittualità piuttosto che alla condivisione di valori ed intenti. I conflitti tra i nuovi fondamentalismi e la marginalità sociale diffusa nelle città contemporane e incrementano l'incomunicabilità ed il senso di **insicurezza** (reale o percepita), ostacolando l'interazione tra diversi. L'approfondimento effettuato da *Gabriella Esposito De Vita* mette in relazione i comportamenti devianti e le **conflittualità** scaturite dalla diffusione della **etnodiversità** con l'incapacità degli spazi e luoghi urbani di favorire la socializzazione. Da un confronto incrociato tra stato dell'ar-

te della ricerca, principi enunciati in sedi istituzionali e scientifiche ed esperienze progettuali emerge la necessità di intervenire sul tessuto urbano creando/valorizzando e mettendo in relazione i luoghi dell'interazione. I **punti luce** di questa **architettura del dialogo** sono costituiti dai sistemi integrati per la residenza, nei quali giocano un ruolo fondamentale le attrezzature collettive e gli **spazi pubblici**.

La città interetnica ha bisogno di luoghi che favoriscano l'incontro e il confronto tra donne ed uomini di culture diverse. *Massimo Clemente* argomenta come i **punti luce** del dialogo, nella città dei diversi, possano venire dallo **sport** che può contribuire in modo innovativo e determinante, perché capace di **trasformare la conflittualità in interazione**, attraverso la competizione. L'excursus attraverso le esperienze progettuali poste in essere nelle realtà ove la società multi-etnica è una realtà consolidata ha consentito di sviluppare la tesi che lo sport può valorizzare la **etnodiversità**, contribuendo all'osmosi **interculturale**. La nuova **architettura del dialogo** si materializza nelle attrezzature e negli spazi dedicati alle attività sportive, trasformandoli in **luoghi urbani**.

Il filo conduttore della nuova **architettura del dialogo** si declina, nel contributo coordinato da *Bianca Petrella*, nella **(ri)progettazione degli spazi e delle funzioni urbane per la multiculturalità**, con particolare attenzione alle **periferie** urbane che, sovente, si tramutano in periferie umane. Le **conflittualità**, latenti o manifeste, non sono solo di matrice etno-culturale ma possono essere ascritte anche alla incapacità del sistema urbano di rispondere ad una **domanda** sempre più complessa. In questa ottica, *Claudia de Biase* ripercorre la strumentazione urbanistica e normativa disponibile in Italia per affrontare l'erogazione dei **servizi**, ed i relativi spazi e luoghi urbani, con particolare attenzione alla dimensione del quartiere. Parallelamente, *Ciro Tufano* affronta la semiotica interculturale degli **spazi urbani dell'aggregazione e dell'integrazione**, secondo l'approccio del **design urbano**, per scandagliare nuovi percorsi metodologici di progettazione.

Partendo dall'enunciazione dei pregressi "multi-errori" istituzionali e tecnici nella creazione di una **città interetnica: aperta, libera e multicultural**, *Francesco Bruno* manifesta la necessità di agire alla scala architettonica senza fuorvianti demagogie ma affrontando la **progettazione** con una rinnovata multiculturalità, intesa come predisposizione alla **ricchezza semantica**. Nelle **periferie**, dove l'identità urbana appare più debole e le marginalità sociali più marcate, si individua nel **recupero degli spazi pubblici** la chiave per la realizzazione di una rete dei **luoghi per l'interazione culturale**. I **case studio** a Milano, di *Eleonora Giovane di Girasole*, e a Napoli, di *Marco Cante*, mettono in evidenza come si possano costruire nuove identità urbane che favoriscano la socializzazione mediante un'**architettura del dialogo** che privilegi il recupero, la ri-modellazione e la ri-semantizzazione piuttosto che l'addizione.

La complessità e la dinamicità dei fenomeni che devono confluire nella nuova **architettura del dialogo** hanno reso opportuno sviluppare un'ulteriore esperienza cognitiva basata sull'**approccio visuale** messo a punto da *Maurizio Cimino*, fotografo proveniente da una formazione umanistica e sociologica. Le sue immagini sono la base del racconto, sviluppato da *Gabriella Esposito De Vita*, che si dipana attraverso le tematiche emerse nel corso della ricerca e raggruppate mediante le **parole chiave** introdotte nel capitolo 2, offrendo un ulteriore contributo interpretativo alla nuova **semantica multicultural**. Le suggestioni visive indagano efficacemente i chiaroscuri ed i **conflitti** di una complessa interazione etnica e culturale e mettono in evidenza la necessità di intervenire sugli spazi della residenza e su quelli della **socializzazione** per intercettare una domanda urbana sempre più articolata e polisemica.